Quale lingua usava il barone di Mandralisca? V. Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, I e VI. Risultanze di uno scandaglio

Nicolò Messina
Universitat de València
mesni@uv.es

© dell'autore

Ricevuto: 12/06/2022
Accettato: 01/07/2022
Pubblicato: 22/12/2022

Riassunto

La pagina di Consolo è subito identificabile per la lingua caratterizzata dal ritmo prosodico e dalla variazione (repertori e registri mescidati) che del plurilinguismo si avvale per tradurre la pluralità delle voci narrative. A ciò si aggiunge la tendenza a emulare la lingua del tempo del narrato, quella dei testi coevi all'azione narrativa (letterari e/o documentali). Tale identificabilità, manifesta sin dall'*opera prima*, contraddistingue apoditticamente il 'long seller' *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976) ed è confermata da prove successive: *Lunaria*, *Retablo*, *Nottetempo casa per casa*.
In un gioco di specchi tra due brani del *Sorriso* (due lettere ascrivibili al protagonista *storico* e *finzionale*, Enrico Pirajno di Mandralisca) l'articolo intende dimostrare l'osmosi linguistica che li lega e sembra ispirare l'*ottocentismo* della lingua del romanzo.

Parole chiave: Vincenzo Consolo; *Il sorriso dell'ignoto marinaio*; variazione e mimesi linguistica come risorsa espressiva letteraria; plurilinguismo; plurivocità; prosa poetica.

Abstract. ***Which language did the Baron of Mandralisca use? V. Consolo,* The Smile of the Unknown Mariner*, I and VI. Findings of a survey*.**

Consolo's page is immediately identifiable for the language characterized by the prosodic rhythm and the variation (mixed repertoires and registers) that uses multilingualism to translate the plurality of the narrative voices. Added to this is the tendency to emulate the language of the time of the story, that of contemporary texts with the narrative action (literary and/or documentary). This identifiability, evident since the *opera prima*, apodictically distinguishes the 'long seller' *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976) and is confirmed by subsequent works: *Lunaria*, *Retablo*, *Nottetempo casa per casa*.
In a game of mirrors between two passages from the *Sorriso* (two letters ascribable to the *historical* and *fictional* protagonist, Enrico Pirajno di Mandralisca) the article intends to demonstrate the linguistic osmosis that binds them and seems to inspire the *ottocentismo* of the novel's language.

Keywords: Vincenzo Consolo; *Il sorriso dell'ignoto marinaio*; linguistic variation and mimesis as a literary expressive resource; multilingualism; plurivocity; poetic prose.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.559 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

Ad apertura di libro e scopertone dopo qualche pagina il protagonista, ormai presi dalla lettura del *long seller* di Consolo,[1] una domanda sembra legittima:

> Quanto della lingua del barone di Mandralisca intride quella mirabolante del *Sorriso*?

In effetti, sin dal primo impatto con il libro, uscito in pieno Novecento (1976), dopo una lunga gestazione compresa tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima dei Settanta,[2] ci si avvede che la storia ottocentesca del romanzo, riflesso metaforico della temperie degli anni di stesura, sembra veicolata da un eloquio che con varie sfaccettature è quello della prosa dell'Ottocento. Insomma, sorge il sospetto che il tutto sia presieduto da una sorta di camaleontismo linguistico: un programmatico voler adattare la lingua della narrazione ai contenuti del narrato. Sospetto peraltro fondato, a dire di tanti recensori a caldo e studiosi a freddo del *Sorriso*.[3]

L'ipotesi pare suggestiva ma, insieme, impegnativa: non sarebbe infatti semplice dare una risposta nel modo meno approssimativo possibile, senza tediare con la congerie di dati testuali necessari alla bisogna. Prospetterò così solo i risultati di un sondaggio a campione in questo romanzo storico *sui generis*, in cui s'intrecciano creazione autoriale (i capitoli) e inserti documentali e testi mutuati da altri autori (le appendici).[4] Per dirla con Segre, le *Appendici* fungerebbero "da contrappunto ai capitoli di romanzo" e ad esse sarebbe "spesso lasciato l'onere di sintetizzare il decorso dei fatti".[5] Di conseguenza, per una precisa scelta programmatica dell'autore:

1. Dopo la *princeps* einaudiana (Consolo, 1976), più volte ristampata, l'opera è uscita in una prima versione economica: Consolo, 1987, e con le altre consoliane è definitivamente confluita nel catalogo mondadoriano: Consolo, 1997; 2004. Un primo (e finora unico) approccio filologico è stato tentato da Messina, 2009. Il *Sorriso* è da ultimo riproposto, tra i prestigiosi "I Meridiani", da Consolo, 2015, pp. 123-260 (testo di riferimento di queste pagine); 1299-1329 (note e notizie sul testo).
2. Dopo Messina, 2005; 2009, pp. 87-111, cfr. ora le appena citate *Note e notizie* raccolte dal curatore di Consolo, 2015.
3. Una prima rassegna nel non recente Messina, 1998, pp. 98, nn. 1-5; 99, n. 6. Un'antologia ragionata di recensioni nel monografico Consolo, 1995, pp. 182-183, in cui si rilegge pure Trovato, 1995, studio in origine del 1989. Per un'altra rassegna bibliografica, cfr. l'intr. a Consolo, 2004, pp. XIV-XVII. Ora va senz'altro consultato il fondamentale regesto di G. Turchetta in Consolo, 2015, pp. 1542-1545 (recensioni) e pp. 1523-1541 (*Bibliografia della critica*, da cui sono rilevabili numerosi contributi ad hoc).
4. Non tutti e nove i capitoli sono comunque corredati di appendici, ma solo il I (Appendice prima e seconda), il II (prima e seconda), il IX (prima, seconda e terza). Nell'economia dell'opera (134 pp.) le appendici (25 pp.) rappresentano un po' meno del 19% del nostro testo di riferimento: Consolo, 2015.
5. A voler essere precisi, ciò vale per la I del Cap. II e le tre del Cap. IX, che ragguagliano rispettivamente su: "la rivolta di Cefalù" del 1856 (a firma F. Guardione: Consolo, 2015, pp. 169-175), e su "l'eccidio di Alcàra" (a firma L. Scandurra: ib., pp. 252-258; *Certificato di morte di Giuseppe Sirna Papa*: ib., p. 259; *Proclama del proditattore Mordini*: ib., p. 260). La II del Cap. II, invece, giustamente presentata anche come "intermezzo" (Da «Noterelle d'uno dei Mille» di G.C. Abba: ib., pp. 176-180) colma lo iato temporale tra il Cap. II (1856) e il successivo (1860). A loro volta le due del Cap. I servono quasi ad 'ancorare' il

> Rifiutandosi di narrare ciò che è stato già narrato, e preferendo soffermarsi su episodi sintomatici, su riflessioni e descrizioni; lasciando il grandangolare alle fotografie dei cronisti, per applicare la sua fantasia ai primi piani e ai *ralenti*, Consolo realizza un romanzo storico che è la negazione del romanzo, come narrazione filata di una «storia» e della Storia, come esplicazione degli avvenimenti.[6]

Una tecnica, questa, che Consolo d'altronde non applica in modo episodico[7], se vi ricorrerà anche in *Le pietre di Pantalica* (1988)[8] e vi era prima ricorso nel racconto *Un filo d'erba al margine del feudo* (1966).[9]

Chiamare in causa Segre non è peraltro fortuito. Lo studioso dedicò svariate pagine a Consolo e ne fu un estimatore così convinto da abbandonare la sua proverbiale prudenza e asserire recisamente, nel vestibolo del Meridiano consoliano:

> Voglio subito enunciare un giudizio complessivo: Consolo è stato il maggiore scrittore italiano della sua generazione. La sua scomparsa ha turbato tutto il quadro della narrativa del nostro Paese, rimasto senza un punto di riferimento alto e, per me, indubitabile.[10]

Il camaleontismo ottocentesco, cui si è fatto cenno quale cifra linguistica del *Sorriso*, non solo sembra portato del *contagio* degli innesti testuali *allotri*, tutti più o meno coevi al narrato; ma anche frutto della latina *contaminatio* dei tanti materiali preparatori del romanzo, compresi quelli riuniti nello "scaffale Sorriso".[11] Tale tendenza imitativa-emulativa si palesa vieppiù nelle pagine sottoposte ad analisi ravvicinata.

Due lettere a confronto

Il protagonista del *Sorriso* esistette per davvero, con lo stesso nome e gli stessi connotati. Non è un principe Fabrizio Salina: lo "zione" di Tancredi Falconeri,

---

Mandralisca del romanzo a quello della Storia.

6. Segre, 1987, p. IX, introduzione ripubblicata col titolo: *La costruzione a chiocciola nel* Sorriso dell'ignoto marinaio *di Vincenzo Consolo*, in Segre, 1991, pp. 71-86.
7. A sua detta, il modello gli sarebbe stato suggerito dal cosiddetto *Gruppe 47*, per cui cfr. Consolo, 1993, p. 49. La presumibile fonte sarebbe il monografico *Il Menabò, 9*, con il proemio di Enzensberger, 1966. L'A. dovette seguire con regolarità la rivista diretta da E. Vittorini e I. Calvino, come dimostrato da una recensione (*Il Menabò, 1964, 6*) su *L'Ora*, 1964, 5 febbraio. Cfr. Consolo, 2015, p. 1499.
8. Cfr. in *Ratumemi* (Consolo, 2015, pp. 513-538), gli inserti *Nel cuore della Sicilia* (pp. 521-522) e *Li sciorti di furmentu pi siminari* (p. 524), firmati da Alessio Di Giovanni; *La vicenda* (p. 523), da Francesco Lanza; *Il regime fondiario* (pp. 525-526), *Il mercato del lavoro* (pp. 527-528), da Giuseppe Gesualdo.
9. *L'Ora*, 16 aprile 1966; ora in Consolo, 2012, pp. 18-22; 239. Nel racconto-cronaca della veglia funebre di Carmelo Battaglia, vittima della mafia, spicca un inciso virgolettato e datato 1860 (p. 20).
10. C. Segre, *Un profilo di Vincenzo Consolo*, in Consolo, 2015, p. XI.
11. Per la definizione e il catalogo, cfr. Messina, 2009, pp. 72-81, 81-85 (p. 81), che rispecchia la situazione in cui i materiali si trovavano fino ad allora a Casa Consolo a Milano (Corso Plebisciti). Ora sono custoditi alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

il "principone" dell'amante abituale Mariannina, un Gattopardo *summa* del bisnonno dell'autore (Giulio Fabrizio) e di altri membri dell'aristocratica famiglia dei Tomasi di Lampedusa. È Enrico Pirajno dei baroni di Mandralisca, nel cui stemma familiare campeggia il *perastro*, il *pero selvatico* al quale rimanda direttamente il cognome, che sarebbe –secondo Rohlfs e lo stesso Consolo– l'adattamento del lemma siciliano *piràinu*,[12] ma con tanto di nobilitante -j- interna. Da liberale partecipe dei rivolgimenti del Quarantotto, da intellettuale combattuto fra studio e militanza risorgimentale, questo barone è nell'*etica della scrittura*[13] consoliana un *antigattopardo* a tutto tondo.

Su questo Pirajno storico –aristocratico che agisce contro i privilegi di casta per il superamento dello *status quo*– si innesta il "finzionale".[14] I due sembrano l'uno il riflesso speculare dell'altro. Il secondo, per come lo vediamo interagire nel romanzo, il sosia del primo. L'*usus scribendi* di entrambi fornisce una diretta conferma di tale impressione.

Si dà il caso, forse poco casuale, in effetti, che nel libro si incastonino testi *prestati* dal Mandralisca *reale*: sono le due Appendici del Cap. I, delle quali promettente soprattutto la prima. L'altra è solo una *Nota* che informa dello stato dei lavori dell'intrapresa (e in seguito mai compiuta) "generale Malacologia terrestre e fluviatile della Sicilia", l'opera da cui il Mandralisca si attende la consacrazione di scienziato.[15] L'*Appendice prima* è invece intitolata da Consolo:

> *Lettera di Enrico Pirajno barone di Mandralisca al barone Andrea Bivona da servire da prefazione al «Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti» – Palermo – Dalla stamperia Oretea – via dell'Albergaria num. 240 – 1840.*[16]

12. Cfr. Rohlfs, 1984, 1984, p. 149. L'accezione è confermata da VS, III, s.v. *piràinu / piràniu*. Cfr. anche Consolo, 1991, p. 9: "Nasce dunque, Enrico, nel cinquecentesco palazzo Piraino (perastro: sullo stemma al colmo dell'arco dell'imponente portale, proprio quest'umile e selvatico albero dispiega i suoi rami, a cui anela, con una zampa puntellata al suo tronco, un rampante leone) che s'affaccia sulla piazza del Duomo". Altre notizie sono ora facilmente accessibili nel sito istituzionale della Fondazione Culturale Mandralisca, dove si legge anche l'*Elogio* funebre (1864) di Gaetano La Loggia citato nel ritratto consoliano.
13. Così titolava la prestigiosa miscellanea curata –in vita dello scrittore– da Dominique Budor, 2007. Il concetto è ripreso anche in vari saggi che compongono il pregevole volume edito da G. Turchetta, 2021.
14. Definizione, narratologicamente più precisa di 'fittizio', mutuabile da Castellana, 2019, pp. 23-27.
15. Con separazioni ricalcanti il frontespizio, e in corsivo tutto d'A., è così introdotta in Consolo, 2015, p. 149: "*Nota – di – talune specie di molluschi terrestri e fluviatili di Sicilia – Di Enrico Pirajno – barone di Mandralisca – Palermo – Estratto dal Giornale letterario – num. 230 – 1842.*"
16. Consolo, 2015, pp. 146-148 (p. 146, corsivo tutto dell'A.). Da parte sua, la Fondazione Culturale Mandralisca ha meritoriamente edito l'anastatica del *Catalogo* (Pirajno, 1840) e di un altro scritto, anch'esso citato nel romanzo: *Sulle prestazioni pretese dalla mensa vescovile di Cefalù – Brevi considerazioni*, Palermo: Stamperia di M. A. Console, Via S. Giuseppe ab Arimathea, 1844 (con intr. di G. Palmeri). In Pirajno, 1840, p. 3, l'intestazione della lettera è semplicemente: "Al chiarissimo / Barone Andrea Bivona / il Barone Enrico Pirajno / salute".

Come tale, importa in special modo, perché il Cap. VI del *Sorriso* consiste proprio –come recita il titolo– in una lunga:

LETTERA DI ENRICO PIRAJNO
ALL'AVVOCATO GIOVANNI INTERDONATO
COME PREAMBOLO A LA MEMORIA
SUI FATTI D'ALCÀRA LI FUSI[17]

di cui mittente e destinatario sono il Pirajno *letterario* e il giurista e parlamentare che in molti passi del libro riveste il ruolo di deuteragonista.[18]

L'appartenenza dei due testi allo stesso genere epistolare autorizza a verificare se il presunto gioco di specchi abbia fondamento. I risultati della *collatio* sorprendono non poco: le corrispondenze sono pressoché perfette.

Dal punto di vista pratico, quindi: prima leggeremo comma per comma, passandola al setaccio dei tradizionali livelli di analisi (grafico-fonico, morfologico, sintattico, lessicale), la lettera al Bivona dell'*Appendice prima*; poi verificheremo il riflesso dei fenomeni notevoli in quella all'Interdonato del Cap. VI. Solo così saremo in grado di stabilire se ci sia o meno specularità tra le lingue dell'una e dell'altra parte integrante del *Sorriso*. E converrà sottolineare "integrante": non dimentichiamo, infatti, che –incastonate nell'opera– le appendici *si alienano* nel crogiolo consoliano, fanno corpo unico con la narrazione portante, diventano a tutti gli effetti *altrui*, insomma *di Consolo*.

I. *Lettera di Enrico Pirajno [...] al barone Andrea Bivona [...]*

Livello 1: grafico-fonico[19]

nella esercitazione (146, 7) – Mancata elisione, dialefe: *occupato nella esercitazione della vostra carica*.

Nèbrodi (146, 8; 147, 6) – Accento *di servizio*, per agevolare la corretta pronuncia del toponimo;[20] assente nell'originale e, nella tradizione del *Sorriso*, in uno dei testimoni dattiloscritti.[21]

17. Così, in maiuscolo e centrato, in Consolo, 2015, pp. 214-220 (p. 214).
18. Appare –si sa– nei Capp. I e II sotto le rispettive, mentite spoglie di un enigmatico marinaio "con uno strano sorriso sulle labbra" (Consolo, 2015, pp. 129-131, 133) e di un "mercatante liparese […] don Gaetano Profilio" che alla fine getta la maschera e svela la propria identità e i motivi della visita a casa Pirajno (ib., pp. 151, 153, 157-158, 162-163). L'Interdonato è poi tirato in ballo, quale "Pubblico Ministero" presso la Corte di Messina, anche dal firmante l'App. I del Cap. IX, quel Luigi Scandurra che ne critica le "conclusioni" a discarico dei rivoltosi di Alcara (ib., pp. 252-258).
19. Le occorrenze messe a fuoco sono corredate di pagina e riga, ed *excerpta* contestuali in corsivo. I rimandi sono sempre a Consolo, 2015.
20. Estesa anche a tutto il romanzo per scelta forse redazionale degli editori (Einaudi, Mondadori).
21. Pirajno, 1840, pp. 3, 4; Messina, 2009, pp. 193; 194 (lezione di Ds1[1]).

comeché (146, 14) – Forma sintetica e degeminata di *come che* / *comecché*, cong. concessiva obsoleta:[22] *piccola contrada, comeché delle meglio interessanti dell'Isola*.

sempreppiù (146, 16) – Forma sintetica (ant. o rara) e geminata di *sempre più* / *semprepiù*: *e di quante altre ancora potrebbesi sempreppiù andare arricchendo*.

coltori (146, 16) – Vocalismo non conservatore di lat. *cultor*: *i coltori di questa scienza*. Fenomeno contraddetto nella stessa lettera da **cultore** (148, 12): *cultore egregio di botanica*.

sinora (146, 18) – Forma sintetica corrente, corregge dalla *princeps* in poi il solecismo *sin'ora* dell'originale, tràdito invece dai Dss 1[1], 2 e 3:[23] *La Malacologia* […] *sinora è rimasta negletta*.

son venuti (146, 21) – Apocope: *gli stranieri, i quali son venuti a mietere nei nostri campi*.

han potuto (146, 22) – Apocope che produce, forse involontariamente, un sett.:[24] *han potuto illustrare / quella branca della Storia Naturale* (dove si noti anche l'assonanza *-are/-ale*).

perciocché[1] (146, 23) / -[2] (148, 1) – Forma sintetica, lett. (con raddoppiamento fonosintattico) della causale *per ciò che*, di basso uso rispetto alle altre cong. dello stesso tipo: – *perciocché* […] *addentrati non si sono nell'Isola*; – *perciocché nelle solitudini* […] *le facoltà dell'anima si rendono sommamente estese*.

dinnanzi (146, 24) – Variante di *dinanzi*. La geminazione dipende verosimilmente dall'emendamento della lezione originale *d'innanzi*, eseguito sin dalla *princeps*; lezione attestata da un solo dattiloscritto (Ds 1[1]):[25] *le specie, che* […] *sonosi loro parate dinnanzi*.

dir (146, 28) – Apocope forse finalizzata a rendere un quin.: *per non dir d'altri*.

vari (147, 2; 18) – Sin dalla *princeps* il *Sorriso* emenda *varî* dell'originale, restituito invece da quasi tutti i dattiloscritti (Dss 1[1], 2, 3, non Ds 4):[26] – *in vari paesi dell'Isola*; – *per dare origine a vari fiumi*.

in vero (147, 9) – Grafia analitica della loc. lett. di basso uso cui consegue *invero*: *E in vero su quelle montagne*.

22. Per le marche d'uso e le eventuali datazioni e abbreviazioni, cfr. DM, opera puntuale di T. De Mauro ceduta alla rivista *Internazionale*, comodamente consultabile on-line: https://dizionario.internazionale.it/.
23. E. Pirajno, 1840, p. 4; Messina, 2009, p. 194.
24. Quanto a Consolo, invece, è noto come la sua prosa tendesse volutamente al ritmo poetico. Per primi –a ridosso della *princeps* del *Sorriso*– se ne accorsero e occuparono egregiamente i due Finzi, 1978.
25. Pirajno, 1840, p. 4; Messina, 2009, p. 194.
26. Ib., rispettivamente, pp. 5 e 194.

lor (147, 9) – Apocope a fini forse prosodico-metrici. Il segmento risultante sarebbe un sett. con arsi in 1ª, 4ª e 6ª: *che ergono le lor creste*. Ma v. anche inf. (Livello 4) **ergono**.

vien detto (147, 12) – Apocope da accento forte su *det-* (cfr. *ben detto*): *vasti piani, il maggiore dei quali* […] *vien detto della Battaglia*.

Battaglia (147, 12) – La maiuscola non poggia sulla lezione originale,[27] ma rende così evidente che non si tratta di un nome comune bensì di un toponimo (Piano [della] Battaglia, Palermo): per il contesto v. imm. sup. **vien detto**.

or (147, 16) – In correlazione con un successivo *o*, è apparente apocope di una lezione in realtà da emendare: difatti, non corrisponde alla disgiuntiva *o* dell'originale e fa zoppicare la correlazione stessa. L'*error* è propalato da tutte le edd. e dai testimoni dattiloscritti (eccetto Ds 1^1):[28] *acque, che or serpeggiando irrigano i praticelli* […], *o furiosamente squarciando i fianchi di quei monti, precipitano giù*.

l'eccelse […] **l'erte** (147, 20; 21) – Elisione non usuale del pl. dell'art. ammessa in tutta la tradizione letteraria: *ivi l'eccelse Querce,* […] *gli Olmi rivestono l'erte*.

dànno (147, 23) – Lezione con accento disambiguante, assente nell'originale e nel primo dattiloscritto del *Sorriso* (Ds 1^1), ma aggiunto negli altri e accettato da tutte le edd.:[29] per il contesto v. inf. (Livello 4) **dividere**.

diguisaché (147, 29) – Grafia sintetica della loc. consecutiva *di guisa che*, con il lett. 'guisa' d'origine fr. ant. Evidente scarto diacronico e di frequenza d'uso rispetto a *di / in modo che*, più comune: *diguisaché si sente dappertutto un linguaggio misterioso*.

dello amore (147, 33) – Mancata elisione contro ogni aspettativa: [*il linguaggio*] *è quello eloquente dello amore*.

buje (147, 34) – Resa grafica della -i- intervocalica con *i longa* semiconsonantica, grafema adoperato ancora in testi del Novecento: *linguaggio, che* […] *ripercosso dalle cave rocce nelle buje foreste, riempiendo lo spirito di una dolce malinconia lo riconcentra*.

riempiendo (147, 34) – Lezione unanime di tutte le edd. (e anche della tradizione testuale), ma risultante da una svista nella trascrizione dell'originale *riempendo*.[30] In realtà, si tratta di forme concorrenti sinonime, derivanti da

27. Pirajno, 1840, p. 5, ricorre al tondo contro il corsivo del testo restante per evidenziare la stringa *della battaglia*.
28. Ib. e Messina, 2009, pp. 194; 200, n. 3.
29. Ib., rispettivamente, pp. 5 e 195.
30. Pirajno, 1840, p. 6.

due verbi alternativi *riempiere* / *riempire*, il primo variante diffusa del secondo più 'etimologico' (*implēre*). Per il contesto v. imm. sup. **buje**.

Uso delle maiuscole. Se ne nota un uso esteso nelle iniziali: *Molluschi* (146, 10; 26; 147, 8), *la Malacologia Siciliana* (146, 13), *dell'Isola* (146, 15), *La Malacologia* (146, 18), *della Zoologia* (146, 19), *della Storia Naturale* (146, 22-23), *dai Siciliani* (146, 29-147, 1), *la Scienza di Fauno* (147, 3), *i Normanni* (147, 13-14), *ventimila Saraceni* (147, 14), *la Natura vivente* (147, 19), *l'eccelse Querce, i Sugheri, i Lecci, i Frassini, gli Olmi* (147, 20), *gli Acrifogli, i Pini, gli Aceri* (147, 21-22), *di Faggi* (147, 23), *della Natura* (148, 1), *la Fauna* […] *la Flora Nebrodica* (148, 10), *la Zoologia* (148, 14).

Nella *Lettera* al Bivona non si registra alcun caso di prostesi, fenomeno invece individuabile nell'*Appendice seconda*, pur limitato a una sola occorrenza: *Per isdebitarmi col pubblico* (149, 9).

Livello 2: morfologia

meco (146, 8) – Risaputo calco lett. del peculiare composto lat. *mēcum*: *non poteste meco visitare i Nèbrodi*.

In leggendolo (146, 12) – Gerundio preceduto da prep., sul modello del ger. lat. *in agendo* 'nell'agire' (ma cfr. anche il *gérondif* francese: ad es. *en faisant, en lisant*); in questo caso, del gerundivo *in legendo illo* [=*catalogo*]: *In leggendolo vi accorgerete di leggieri*.

siasi accresciuta (146, 13) – Enclisi a inizio di frase (interrogativa indiretta): *di quante specie siasi accresciuta la Malacologia Siciliana*.

potrebbesi (146, 15) – Identico fenomeno: per il contesto v. sup. (Livello 1) **sempreppiù**.

sonosi loro parate (146, 24) – Iperbato con tmesi ausiliare-participio e interposizione del pron. dativale: per il contesto v. sup. (Livello 1) **dinnanzi**.

addentrati non si sono (146, 24-25) – Altro iperbato con inversione e tmesi participio-ausiliare, e negazione interposta: per il contesto v. sup. (Livello 1) **perciocché**[1].

descrivea (146, 27) – Morfema arc. dell'imperf.: *Così Deshayes* […] *poche specie di Molluschi descrivea*.

notavane (146, 27) – Enclisi al confine intermedio basso della frase: *Jan poche altre notavane, con nomi strani, nel suo Catalogo*.

È opera questa da intraprendersi dai Siciliani (146, 29-147, 1) – Iperbato con interposizione del nominativo. Calco del costrutto lat. di perifrastica passiva con analogo iperbato: *Est hoc opus incipiendum (a) Siculis*.

in onta delle difficoltà (147, 2) – Il nodo prep. straniante tradisce l'incrocio delle due loc. *in onta a* / *a(d) onta di* (cfr. fr. *à la honte de*).

quai (147, 6) – Variante ant. o poetica (a volte anche apocopata in *qua*') di *quali*, agg. relativo nel senso di 'come': *ho cominciato dal ricercare i Nèbrodi quai monti, che non sono stati visitati da malacologi*.

doveami (147, 7-8) – Morfema arc. dell'imperf. con enclisi non legata a confine di frase (*contra* Tobler-Mussàfia). Lezione eslege di tutte le edd. del *Sorriso*, ma contraria all'originale *doveanmi*. Fa eccezione il solo dattiloscritto antiquiore Ds 1[1] che ha suggerito la congettura dell'ed. critico-genetica: *monti,* […] *che per le cosmiche influenze dovea<n>mi presentare dei Molluschi interessanti*.[31]

osservansi (147, 10-11) – Altra enclisi 'libera': *fra balze inaccessibili osservansi vasti piani*.

quanto (147, 38) – Solecismo. Concordanza a caso. Correlato a *tanti*, è da intendere come *quanti*. Le edd. e la tradizione testuale del *Sorriso* confermano la lezione dell'originale: *La Sicilia tutta non offre tanti e sì svariati oggetti, specialmente per la botanica e zoologia, quanto le Madonie sole ne offrono riuniti insieme*.[32]

avvi (147, 39) – Enclisi a ridosso del confine alto di frase coordinata: *né avvi luogo più adatto*.

Sarebbemi (148, 4) – Enclisi *canonica* a inizio di frase, apodosi di un periodo ipotetico improntato ai convenevoli epistolari: *Sarebbemi caro lo spaziare alquanto* […], *se non temessi di stancarvi*.

in mezzo di tante impressioni (148, 7) – Nesso prep. contrario alle aspettative, disposto all'incrocio delle loc. lessicalizzate: *in mezzo a* / *nel mezzo di*.

sentiva (148, 8) – Morfema ant. di 1ª pers., <lat. *-ba(m)*: *sentiva sorgere a quando a quando nell'animo*.

si ha (148, 10) – Forma pron. *mediale* marcata da *si(bi)*: *la Sicilia* […] *non si ha ancora né la Fauna, né la Flora Nebrodica*.

sendo (148, 12) – Forma ant. di ger. in alternanza con *essendo*:[33] *Filippo Parlatore,* […] *sendo cultore egregio di botanica*.

31. Ib., p. 5; Messina, 2009, p. 194.
32. Pirajno, 1840, p. 6.
33. Si riscontra già nel Cap. I (139, 28): "dritto proibitivo di vendita di neve sendo esclusiva dentro il palazzo vescovile", ma in una parentetica che allude a un testo altrui. Di contro *essendo* è più esteso. Ricorre nell'App. II del Cap. I (149, 15), ma in funzione di ausiliare: "pure non essendo le ultime mie ricerche riuscite vane"; e come copula nel Cap. VIII (233, 12): "essendo esse non circolo" (è però citazione da Filippo Buonanni), e (234, 33-34): "Essendo Còcalo il re di Sicilia".

dee (148, 13) – Lenizione estrema sino al dileguo di lat. *debet*, forma arc.: *Filippo Parlatore,* […] *può e dee dare alla scienza un lavoro interessante*.

E mi fia (148, 14) – Insieme a *fie* forma ant. di *sarà*. Sorprende la mancata enclisi, sebbene constino tutte le condizioni previste dalla legge Tobler-Mussàfia: *E mi fia dolce anche sperare*.[34]

colle opere e coll'ingegno (148, 15-16) – Forma sintetica arcaizzante della prep. *con*: *voi, che* […] *colle opere e coll'ingegno seguite le orme dell'illustre vostro genitore*.

Livello 3: sintassi e ordine delle parole

Deshayes […] **poche specie di Molluschi descrivea** (146, 26-27) – Disposizione latineggiante delle parole (SOV).

Jan poche altre notavane (146, 27) – Identico fenomeno, in simmetria paratattica.

cosmiche influenze (147, 7) – Inversione enfatica dell'agg.: per il contesto v. sup. (Livello 2) **doveami**.

prosperano ogni maniera (147, 24) – Accordo a senso della pers. verbale: *ivi prosperano ogni maniera di arbori e di erbe*.

olezzano (147, 25) – Reggenza accusativale del verbo al modo di lat. *olere*: *erbe, che olezzano d'ogni intorno grata fragranza*.

dotte sue lucubrazioni (147, 26) – Altra inversione enfatica dell'agg. (v. sup. **cosmiche influenze**). Peculiare, latineggiante, ordine delle parole con frapposizione del poss., continuatore di un gen. di appartenenza (*illius*): *erbe, che* […] *offrono al botanico moltissimo materiale per le dotte sue lucubrazioni*.

Prodigioso è il numero (147, 27) – Ordine latineggiante delle parole (*Mirus est…*): *Prodigioso è il numero degli animali*.

illustre vostro genitore (148, 16) – Altro caso d'inversione enfatica dell'agg. e di poss. frapposto: per il contesto v. sup. (Livello 2) **colle opere…**

Livello 4: lessico e fraseologia

fluviatili[1] / [2] / **-ile**[3] (146, 4; 10; 18) – Calco di lat. *fluviatile(m)*, obsoleto e d'uso tecnico-specialistico, per il corrente 'fluviale': – *molluschi terrestri e*

34. Non c'è nessuna eco di *fia* nel resto del *Sorriso*, né negli altri libri accolti in Consolo, 2015. La forma riappare soltanto nell'esergo del Cap. II di *Nottetempo, casa per casa* (654, 5), che rimanda però a *Il Morgante* di Luigi Pulci: "Disse Morgante: '[…] questo palagio, Orlando, fia incantato, / come far si soleva anticamente'".

fluviatili; – *Molluschi terrestri e fluviatili*; – *La Malacologia terrestre e fluviatile in Sicilia*.

catalogo (146, 9) – Con minuscola in tutte le edd., non riflette la lezione originale *Catalogo* che allude al titolo dell'opera:[35] *trasmettendovi il catalogo*.

di leggieri (146, 12) – Loc. avv. 'facilmente, agevolmente',[36] sulla base della variante lett. ant. di *leggiero* o *leggero* <fr. ant. *legier*, con apparente dittongazione in sillaba tonica. Cfr. *Dictionnaire de l'Académie française*: *de leger* (1694[1])/*léger* (1762[4]). Per il contesto v. sup. (Livello 2) **In leggendolo**.

ove (146, 16) – Per *dove*, qui cong. lett. introducente l'ipotetica 'se (mai), qualora, nel caso in cui': *ove i coltori di questa scienza frugassero*.

negletta (146, 19) – Latinismo appena evoluto con raddoppiamento da assimilazione: per il contesto v. sup. (Livello 1) **sinora**.

alemanno (146, 28) – Da non intendere *stricto sensu* come etnico di Alemannia (Germania sud-occidentale), ma forma lett. ed estensiva per 'germanico, tedesco': *l'alemanno Philippi* […] *non enumerava che le più volgari*.

mi gode l'animo nello sperare (147, 1) – Espressione affettata ripresa tale e quale nella chiusa del Cap. I (144, 34-36): "Mi gode l'animo nello sperare... Opino... Sono invero fortemente persuaso che trattasi d'opera di mano d'Antonello...".

intrapresa (147, 5) – Termine di basso uso (XIV[1] sec; cfr. fr. *entreprise*) rispetto a *impresa*: *Io volendo secondare* […] *questa intrapresa*.

ergono (147, 9) – Lezione unanime delle edd. e dei vari testimoni. Si dissocia però da quella originale *estollono*[37] che fornirebbe una buona pista per un passo delle prime pagine del Cap. I (128, 21-22: corsivo mio): "Torrazzi d'arenaria e malta, ch'*estollono* i lor merli di cinque canne sugli scogli". La sostituzione (volontaria o dovuta a calo di memoria?) ha consentito un sett.: *montagne, / che ergono le lor creste / più di 1400 canne*.

quivi (147, 12) – Lett. per 'qui, lì': *quivi succedeva una delle più sanguinose battaglie del medio evo*.

sorgive (147, 15) – Alternativa del più comune *sorgente*. Femm. sost. dell'agg. cinquecentesco *sorgivo*, ma cfr. sic. *sorgiva/surgiva* (VS, V, s.v.): *Copiose e di varia temperatura sono le sorgive delle acque*.

Ivi […] **ivi** […] **ivi** (147, 19; 24) – In anafora, forma lett. ant. di 'lì', esito dell'avv. lat. *ibi*: *Ivi la Natura* […] *dispiega* […]*; ivi l'eccelse Querce* […]*; ivi prosperano ogni maniera di arbori e di erbe*.

35. Pirajno, 1840, p. 3.
36. Nel *Sorriso* ricorre anche nel Cap. VII (222, 36): *calammo di leggieri sul paese*.
37. Pirajno, 1840, p. 5.

dividere la calce secondaria (147, 23-24) – *Locus corruptus*. La lezione unanime *dividere* (Dss e tutte le edd.) ostacola l'interpretazione del passo: *le sommità ghiacciate,* […] *o sono adorne di Faggi, o calve affatto dànno a dividere la calce secondaria*. Il tecnicismo *calce secondaria* equivale a 'marmo' (*terziaria* 'pietra da fabbricare'). Quindi: 'danno a / lasciano dividere il marmo'? In realtà, *dividere* è trascrizione erronea dell'originale *divedere*[38] che combinato con *danno a* chiarisce l'equivoco: 'mostrano chiaramente' (cfr. *Rerum vulgarium fragmenta*, 69, 13: "Per darmi a diveder").

maniera di arbori (147, 24) – Si accostano due lemmi obsoleti e lett., il primo nella peculiare accezione di 'specie, sorta', l'altro additante senza tentennamenti l'etimo lat. In particolare, *maniera* ricorda un passo del *Decameron* (Intr., Giornata I), significativo per le assonanze contestuali: "Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure, ed i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare che il mare, e d'alberi ben mille maniere". Da parte sua, anche *arbori* provoca reminiscenze lett. e rimanda almeno al carme *Dei sepolcri* (29-40): "Celeste è questa / Corrispondenza d'amorosi sensi, / Celeste dote è negli umani; e spesso / Per lei si vive con l'amico estinto / E l'estinto con noi, se […] / […] di fiori odorata arbore amica / Le ceneri di molli ombre consoli." Per il contesto v. poco sup. **Ivi**.

lucubrazioni (147, 26) – Di uso più basso di *elucubrazione* (con e- raff.), il lemma implica 'veglia da lavoro notturno' al lume di lucerna: per il contesto, v. sup. (Livello 3) **dotte sue lucubrazioni**.

infracidati (147, 29) – Regionalismo centrale, precede *infradiciato*, derivante dal più comune e ant. *fradicio* con metatesi da *fracido* <lat. *fracidu*(*m*): *nei tronchi infracidati*.
dovizie (148, 10) – Rimanda a *divitiae* attraverso lat. tardo *divitia*(*m*). Comune, ma percepito come lett.: *fra tante naturali dovizie*.
avendo erborato (148, 12-13) – Di basso uso e con connotazioni tecnico-scientifiche. Attraverso l'ant. *erbolare* deriva dal diminutivo lat. *herbula*(*m*), nell'accezione di 'erba medicinale': *Filippo Parlatore,* […] *avendo erborato in quei monti*.

Riassumendo, ai diversi livelli di analisi della lettera si identificano questi fenomeni salienti:

1. Livello grafico-fonico: a) elisione arbitraria (mancata con dialefe, o ad oltranza, anche con il pl. dell'art.); b) apocope reiterata; c) grafia analitica o sintetica con raddoppiamento o meno; d) accento *di servizio*, disambiguante; e) -j- intervocalica.; f) -i<-ii; g) uso delle maiuscole; h) vocalismo; i) assenza di prostesi, riscontrabile però nella *Nota* del 1842.

38. Ib.

2. Morfologia: interessata soprattutto quella del a) verbo (I. enclisi; II. tmesi dei tempi composti e a volte inversione dell'ordine ausiliare-participio; III. forme arcaiche verbali: morfemi di 1ª e 3ª pers. dell'imperf. in *-va* ed *-ea*; *fia*; *dee*; IV. residui di costrutti latini: nella fattispecie, gerundivo e perifrastica passiva); e delle b) preposizioni (inattese per l'uso sintetico articolato esteso a *con*, o stranianti nei nessi delle locuzioni).

3. Sintassi e *Wortordnung*: a) inversioni frequenti dell'*ordo rectus* (SVO) e b) altre collocazioni che richiamano la sintassi latina della frase e del periodo.

4. Lessico: a) latinismi più o meno accentuati, grezzi; b) voci e locuzioni dotte ammiccanti alla tradizione letteraria dai primi secoli alla svolta bembiana e oltre.

II. *Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato [...]*

Non sarà il caso ora di procedere di nuovo –passo passo– come per la prima lettera, ma risulterà più semplice usare come cartina di tornasole i fenomeni salienti appena elencati, per verificarne speditamente la presenza-assenza in questa seconda.

Già l'allocuzione iniziale (214, 7 *Egregio Interdonato, caro amico*), con la sua storia testuale,[39] sembra debitrice e amplificazione di quella della lettera al Bivona (146, 6: *Egregio amico*). Ma non solo. L'incipit rivela subito uno dei tratti caratterizzanti della prosa consoliana, quella ritmicità che tanti passi della lettera confermeranno.[40] Non è, infatti, l'allocuzione, un endecasillabo? Per il resto –nello zoom su questo capitolo, senza perdere d'occhio il circostante paesaggio testuale– si confermano i seguenti fenomeni:

1. Livello grafico-fonico

1.a - Elisione

Non si riscontrano casi di mancata elisione, semmai il fenomeno è esteso ad oltranza interessando tutte le occorrenze di *di* (seguita da qualunque vocale), ma non di *si*: il caso di *si è trovato* (214, 31). Frequente risulta l'elisione coagulante attorno a sé stringhe prosodiche più o meno classificabili. Non viene scartata quella con i pl. dell'art. In ordine alfabetico:

all'occupazioni (214, 17) – Ott. (arsi in 1ª, 5ª, 7ª) *all'occupazioni e affanni*.

39. Il quaderno Ms 4[i] ne attesta la genesi con cassature e soprascritture: cfr. Messina, 2009, p. 357.
40. È d'obbligo rimandare di nuovo allo studio particolareggiato sul *Sorriso* dei due Finzi, 1978. Da parte sua, dal suo privilegiato angolo di visuale di poeta, Attanasio, 2005 allarga lo sguardo alle altre opere di Consolo e ne scandaglia la poeticità pervasiva.

ch'abbiamo (216, 24) – Quin. (2ª, 4ª) + sett. (2ª, 4ª, 6ª) *ch'abbiamo eletto / a imperio a tutti quanti*, combinabili in end. (4ª, 8ª, 10ª).

ch'agiron (220, 2) – Ott. (2ª, 4ª, 7ª) + quin. (2ª, 4ª): *ch'agiron sì con violenza, / chi può negarlo?*

ch'appena (218, 30) – Quin. (2ª, 4ª) + ott. (4ª, 7ª) *ch'appena sotto / comincerò a narrare*.

ch'assalito (218, 12) – End. (3ª, 6ª, 10ª, con dialefe): *ch'assalito il posto delle guardie*.

ch'essa (214, 25-26) – Nov. (1ª, 4ª, 6ª, 8ª): *ch'essa potrebbe contenere*.

ch'io (214, 15) – Sett. con forte sinalefe iniziale (4ª e 6ª), seguito da un altro (2ª, 4ª, 6ª) che fa da chiusa del periodo: *ch'io, irriflessivo e retore, / chiamai d'acchito Italia*.

ch'oltre (216, 20) – In combinazione con la precedente occorrenza di elisione (v. qui stesso inf. **S'aggiunga**), è a metà di un ott. (2ª, 4ª, 7ª), seguito da due sett. (4ª, 6ª; 3ª, 6ª): *S'aggiunga ch'oltre la lingua / teniamo noi la chiave / il cifrario dell'essere*.

com'io (215, 6) – Sett. con sinalefe centrale (2ª, 4ª, 6ª), seguito da clausola eptasillabica (3ª, 6ª): *Così com'io apprendo / dal «Giornale Ufficiale»*.

com'io (215, 17) – Apre un sen. (2ª, 5ª), preceduto da due sett. (2ª, 4ª, 6ª; 2ª, 4ª, 6ª): *il mezzo del narrare / a voce o con la penna / com'io che scrivo*.

com'io (216, 15) – Piede iniziale con sinalefe di end. a maiore (6ª, 10ª), in rima con la stringa reggente (5 + 9): *E cade acconcio / in questo luogo riferire / com'io ebbi la ventura di sentire* (216, 14-15).

com'io (219, 11) – Quin. (2ª, 4ª): *com'io spero*.

cos'è questa (218, 35) – Sen. (2ª, 5ª) + quin. (1ª, 4ª): *cos'è questa fede, / quest'ideale?*

cos'è stata (215, 19-20) – End. (4ª, 7ª, 10ª) + quin. (2ª, 4ª): *E cos'è stata la Storia sin qui, / egregio amico?*

d'acchito (214, 15-16) – Perno di un sett. Per il contesto v. qui stesso sup. **ch'io**.

d'Alcàra (215, 8; 219, 4-5) – Due nov. (2ª, 5ª, 8ª): – *villani e pastori d'Alcàra*; – *che insorsero queï d'Alcàra*.

d'amicizia e d'affetto (214, 13) – Sett. (3ª, 6ª): *d'amicizia e d'affetto*.

d'aver (215, 22) – Ott. (1ª, 4ª, 7ª) + quin. (2ª, 4ª): *dopo d'aver assistito / a' noti fatti*.

d'essa memoria (214, 24) – End. (6ª, 10ª): *Per la prolissità d'essa memoria*.

d'esse parole (216, 31) – Triplo quin. (1ª, 4ª) + ott. (1ª, 3ª, 7ª), ultime stringhe in rima baciata: *riempiamo / d'esse parole / fogli, gazzette, / libri, lapidi, pandette*.

d'essere (216, 23) – End. (6ª, 10ª): *del nostro modo d'essere e parlare*.

d'esserVi (215, 4-5) – Ott. (1ª, 3ª, 7ª) *dopo d'esserVi dimesso*.

d'essi (215, 9) – Quat. (1ª, 3ª) + sett. (4ª, 6ª): *cui* [=alla fucilazione] *soggiacquero / tredici d'essi in Patti*.

d'essi imputati (215, 19) – Quin. (1ª, 4ª) + sett. (2ª, 6ª): *d'essi imputati / abbiamo il privilegio*, combinabili in end. (4ª, 6ª, 10ª).

d'ignoto d'Antonello (219, 17-18) – End. (3ª, 6ª, 10ª): *quel ritratto d'ignoto d'Antonello*.

d'in (214, 16) – Quin. (2ª, 4ª): *d'in sul principio*.

d'ogni (217, 23) – Contribuisce con la sineresi e l'apocope di **creazion** (v. inf. Par. 1.b) a produrre un end. (6ª, 10ª): *d'ogni creazion perenne, senza fine*.

d'un'utopia (216, 29) – Due elisioni incatenate. Sett. (1ª, 4ª, 6ª) preceduto da un nov. (2ª, 5ª, 8ª) e seguito da un altro sett. (2ª, 6ª): *il codice della giustizia o / quello d'un'utopia / sublime e lontanissima…*

d'uno zappatore (215, 30) – Sen. + quin.: *d'uno zappatore / analfabeta*.

l'ossessioni (217, 21) – Di per sé un quat.: *l'ossessioni*. Ma è inserito in un contesto dove sono ravvisabili altre misure marcate dalle rime in *-ioni*: *mi sovvenni allor / con raccapriccio / di tutti i punti morti, / i vizi, l'ossessioni, / le manie, / le coartazioni, / i destini, / le putrefazioni, / le tombe, le prigioni…* (7+5+7+7+4+6+4+6+7 sillabe).

L'unica (219, 8) – Apre una serie di tre sett. (4ª, 6ª; 3ª, 6ª; 2ª, 6ª), gli ultimi due in rima baciata: *L'unica azione degna / che m'accinga a fare / è quella di lasciare*.

m'accinga (219, 8) – V. imm. sup. **L'unica**.

quest'ideale? (218, 35) – Quin. da marcata sillabazione. V. qui stesso sup. **cos'è questa**.

S'aggiunga (216, 20) – Avvio di ott. *S'aggiunga ch'oltre la lingua*. V. qui stesso sup. **ch'oltre**.

s'offuschi (215, 25) – In sett. preceduto da quin.: *a che la mente / non vacilli o s'offuschi*.

1.b - Apocope

Anche il ricorso all'apocope sembra suggerire in modo più o meno computabile svariate misure prosodiche. Abbondano le occorrenze, ordinate di seguito alfabeticamente:

a' (215, 22) – Contribuisce a produrre un quin. dopo un ott. Per il contesto v. sup. (1.a) **d'aver**.

abbiam (216, 33) – Ott. (2ª, 5ª, 7ª) + due segmenti pentasillabici combinabili in nov. (4ª, 8ª): *se pure li abbiam veduti / anche distrutti / o minacciati*.

agiron – Ott. (2ª, 4ª, 7ª). Per il contesto v. sup. (1.a) **ch'agiron**.

allor (217, 20) – Sett. con dialefe: *mi sovvenni allor* (cfr. Leopardi: *e mi sovvien l'eterno*; *Silvia, rimembri^ancor*, con sinalefe), ma si riscontra anche la forma piena: *Io mi dicea allora* (218, 29). V. anche sup. (1.a) **l'ossessioni**.

aver (215, 22) – Fulcro di un ott. Per il contesto v. sup. (1.a) **d'aver**.

ben (219, 4) – In 2ª di un quin.: *È ben per essa*.

creazion (217, 10) – End. (con sineresi in *crea-*). Per il contesto v. sup. (1.a) **d'ogni**.

da' (216, 4) – Apre il secondo di tre sett.: *degli ottusi e oscurati / da' privilegi loro / e passion di casta*

de' – Quattro occorrenze. – In ott.: *alla classe de' civili* (215, 29). – Doppia apocope in anafora, preceduta da un'altra (v. qui stesso inf. **son**), generante un contesto assai ritmato (quin. + sett.): *E son peggiori / de' corvi e de' sciacalli* (217, 25). – In end.: *prima de' fatti orrendi e sanguinosi* (218, 29).

esser (214, 31) – Apocope dettata, pare, dall'interpunzione e dall'inciso esclamativo: *e di cui lo scrivente / si è trovato a esser, ahi!, / in parte spettatore*, dove non sfugge la partizione in stringhe di sette sillabe.

far (215, 12) – Apocope inserita in un contesto in cui sono ravvisabili segmenti di varia misura sillabica (5, 9, 7, 5, 7, 7): *questa memoria / non suoni invito istigativo / a far pendere i piatti / della bilancia / della Giustizia sacra / da una parte o dall'altra* (il 3º e il 4º dei quali combinabili in end. con *a* in *overlapping*).

gettar (217, 8) – Contesto dal forte ritmo (dieci metri di varia misura e variamente combinabili) in cui *gettar* marca la 6ª del terzo (un end. a maiore, scomponibile peraltro in sett. seguito da due quin. sommabili in nov.): *La cosa più sensata / che noi si possa fare / è quella di gettar via le chine, / i calamari, / le penne d'oca, / sotterrarle, / smetter le chiacchiere, / finirla d'ingannarci e d'ingannare / con le scorze e con le bave / limaccia, babbalùci* (7+7+11+5+5+4+5+11+8+7 sillabe).

guardar[41] (219, 2) – Sett., seguito da ott. (1ª, 5ª, 7ª) + due sen. (3ª, 5ª): *Perché, a guardar sotto, / sotto la lumaca intendo, / c'è la terra, vera, / materiale, eterna*.

imprigionar (218, 14) – Nov. (2ª, 6ª, 8ª): *Ho visto imprigionar costoro*.

intender (217, 2) – Segna l'apertura giambica (2ª, 4ª, 7ª) dell'ott. centrale della sequenza (4+8+5): *perché devono / intender quelle parole/ a modo nostro?*

Esser Supremo (215, 23) – Doppio quin.: *Or io invoco / l'Esser Supremo*.

liberar (218, 13) – Possibile ott. (3ª, 7ª): *si portarono poi a / liberar dalle catene / lo Spinuzza*.

narrar (215, 27) – Nucleo della 1ª di quattro misure ritmiche alternate (sett. / end.): *E narrar li vorrei / siccome narrati li averìa / un di quei rivoltosi / protagonisti moschettati in Patti*. Ma appena prima, si ravvisa anche la forma piena in un susseguirsi di sett.: *mi regga la memoria / nel* **narrare** *que' fatti / per come sono andati* (215, 25).

ne' – La 1ª occorrenza è un end.: *ricercano ne' teschi le cervella* (217, 29). – La 2ª, una chiusa eptasillabica: *e non per caso i Romani le mangiavano / ne' pasti funerarî…* (217, 31).

nutron (217, 27) – Sen.: *si nutron financo / di liquami*.

Or – Due occorrenze. – Sett. (3ª, 6ª): *Or perché conosciate* (214, 16). – Quin.: *Or io invoco* (215, 23). V. anche qui stesso sup. **Esser Supremo**.

or ora (214, 30) – Loc. lessicalizzata. Quin.: *or ora scorsi.* Ma ricorre anche la forma piena **ora** senza l'anteposizione superlativizzante di quella tronca: *che porta ora questi fatti* (215, 2).

passion (216, 5) – Sett. (con dieresi *-sïon*): *e passion di casta*. Per un contesto più vasto v. qui stesso sup. **da'**.

possediam (216, 13) – Sett.: *non possediam la chiave*.

41. Lezione di Ds 1^{10}, preceduta da *guardare* del quaderno Ms 4^{j}. Cfr. Messina, 2009, p. 368.

que' – Quattro occorrenze. – Sett.: *nel narrare que' fatti* (215, 25) – Ott.: *che fermasse que' discorsi / al naturale* (216, 10). – Combinazione di quin. + ott. con audace episinalefe, o più semplicemente nov. giambico (1ª, 4ª, 6ª, 8ª): *il cifrario atto a / interpretare que' discorsi*. (216, 14) – Quin. + altro nov. giambico (2ª, 4ª, 6ª, 8ª), con *-oli / -ori* assonanti: *in cui da soli / conquisteranno que' valori* (217, 4).

ripeter (217, 17) – Inciso in forma di nov. giambico (1ª, 4ª, 6ª, 8ª): *come a ripeter sul terreno*.

scriveran (219, 11) – Ott. (4ª, 7ª) + sett. (4ª, 6ª): *la storia loro, la storia, / la scriveran da sé*.

sian (215, 36 - 216, 1) – Clausola pentasillabica: *sian disposti*. Ds 1[10] riporta il più arc. *sien* corretto in *sian*.[42]

smetter (217, 9-10) – Quin. Per il contesto v. qui stesso sup. **gettar**.

son – Tre occorrenze. – Doppio sen.: *ci son le istruzioni / le dichiarazioni* (216, 5). – Quin. (217, 25). Per il contesto v. qui stesso sup. **de'** – End. a maiore + sett.: *Per distruggere questa* [la proprietà] *i contadini / d'Alcàra si son mossi* (220, 22).

un (215, 27) – Pron. indef. 'qualcuno'. Sett. Per il contesto v. qui stesso sup. **narrar**.

venir (214, 21) – End. + sett. con *enjambement*: *di Mandralisca s'aggiunge per meglio / venir significato*.

vergar (219, 14) – Ott. (1ª, 4ª, 7ª) + quin. + chiusa in end. a maiore: *pronti a vergar su le carte / fregi, svolazzi, / aeree spirali, labirinti…*, ma prima anche **vergare** in sett. (2ª, 4ª, 6ª): *nel dire e nel vergare* (215, 30).

vien (220, 25) – Quin. + end. a minore + quat. + due sett. + nov. (a cadenza giambica: 2ª, 4ª, 6ª, 8ª) + un altro end. a minore: *punto profondo, / ònfalo, tomba e rigenerazione, / morte e vita, / inverno e primavera, / Ade e Demetra e Kore, / che vien portando i doni in braccio, / le spighe in fascio, il dolce melograno*.

1.c - Grafia analitica o sintetica

Si registra qualche oscillazione nelle prep. e nelle cong. La grafia analitica si manifesta subito:

a la (214, 3) – È la prep. che risalta nel titolo del cap.: *come preambolo a la memoria*.

42. Ib., p. 361.

Poi che (216, 13) – Cong. usata nel senso e invece di 'poiché': *Poi che noi non possediam la chiave*.

Sì che (219,10-11) – Consecutiva: *Sì che* […] *la storia, la scriveran da sé*.

sì bene (219, 34) – Variante con componenti invertiti di *bensì*: *E non più per l'Ideale, sì bene per una causa vera.* Nel Cap. I si rileva l'alternativa sintetica: *il vescovo non era investito da baronia ma sibbene soltanto da signoria di prim'ordine* (140, 2-3).

su le (219, 14) – *pronti a vergar su le carte*.

Sull'altro fronte:

pei (219, 10) – *a* […] *insegnamento pei figli dei popolani*.

E con raddoppiamento fonosintattico:

comecché (216, 19) – Cong. concessiva: *comecché dotati d'un moderno codice volgare*.

dappoiché (219, 35) – Cong. causale 'dal momento che': *dappoiché per caso o per destino vi ritrovate nelle condizioni* […] *di decidere*.

siccome (216, 11) – Cong. modale 'come': *siccome il dagherrotipo fissa di noi le sembianze*.

1.d - Accento

Si contano diversi casi di accento *di servizio*, per evitare pronunce aberranti:

Alcàra (214, 5; 29; 215, 8; 217, 32; 218, 30; 219, 4-5; 220, 21-22) – Con la frequenza comprensibilmente più alta: è il teatro dei fatti al centro della narrazione.

babbalùci (217, 12) – Ma altrove (Cap. II) suggella senza accento l'enumerazione: *la vecchia che vendeva per le strade cicorie cacocciole asparagi finocchi babbaluci* (152, 8). Per il significato e la classificazione v. anche inf. Par. 4. Lessico.

Màranto (218, 10-11) – Cognome di uno dei protagonisti del moto di Cefalù del 1856, Salvatore Maranto, ricordato senza accento da F. Guardione (Cap. II, App. I: 172, 26).

ònfalo (220, 23) – Per cui v. anche inf. Par. 4. Lessico.

Val Dèmone (214, 30) – Altro toponimo poco noto.

1.e - Prostesi

L'assenza del fenomeno nella *Lettera* al Bivona e l'unico caso individuato nella *Nota* del 1842 sono qui compensati da due occorrenze: – *l'oggetto istesso* (214, 28); – *un immaginario meccanico istrumento* (216, 9-10).

1.f - Intervocalica -j-

Stessa tendenza moltiplicatrice: 4 occorrenze contro 1.

gioja – Due volte: – *la pace, la gioja e l'istruzione* (217, 1). – *La gioja e il piacere* (218, 2).

giojoso (218, 11) – Agg. derivato: *vessillifero giojoso*, ma invece **gioiello** (219, 17): *come un gioiello*.

Savoja (218, 6) – *Per l'Italia e i Savoja?*

Il fenomeno ricorre anche altrove nel *Sorriso*: il cognome *Bajona* (151, 27; 152, 9; 15; 18; 31; 33; 35; 153, 13; 17; 19; 21; 26 [bis]; 30; 154, 11; 19; 24; 27); l'agg. *buja* (197, 17), *bujo* (235, 21); i nomi *catojo* (235, 16), *MAJU* (250, 4) 'maggio'; anche nelle App., la I del Cap. II (F. Guardione): di nuovo il cognome *Bajona* (172, 31; 35; 173, 2; 7; 11); il toponimo *Mezzojuso* (169, 20-21; 26; 170, 1; 174, 3); la I del Cap. IX: *gioje* (255, 11). Ma poi compare *proiettili* (183, 24).

1.g - Plurale -i /-î / -j <-ii

A cavallo tra grafia e morfologia (v. inf. Par. 2), il *Sorriso* riflette il non ancora uniformato pl. -i dei nomi in -io (-i- atona). Il ventaglio di possibilità è pressoché completo:

funerarî (217, 31) – *ne' pasti funerarî…*

martirii (220, 3) – Enumerazione con asindeto: *martirii soprusi angherie inganni…*

vizî – Due occorrenze: – *per i vizî di forma e di sostanza* (214, 25). – *troppi vizî ci nutriamo dentro* (216, 1). Ma di contro anche:

vizi (217, 20) – Esito ultimo, senza rimarcare la sincope finale: *i vizi, l'ossessioni, le manie*.

Nel libro si riscontra anche il pl. in -j, ma in realtà sono pagine di F. Guardione (Cap. II, App. I): *varj popoli* (169, 11), *nei convegni congiuratorj* (169, 23), *pei luoghi natij* (171, 22).

1.h - Maiuscole iniziali

Alcune maiuscole sono, per così dire, di cortesia: hanno a che vedere con il destinatario della lettera, come le V- /-V del poss.: *Vostro ospite* (214, 12); *donatario* […] *Vostro* (214, 12-13); *i Vostri pubblici incarichi* (214, 18); *sottoporre alla Vostra intelligenza e riflessione* (214, 23); e del pron.: *sottrarVi* (214, 17); *dove Voi sedete* (215, 3); *dopo d'esserVi dimesso* (215, 4); *o Voi* (215, 18).

Altre sembrano enfatiche o 'istituzionali': *Gran Corte* (215, 3; 220, 1); *Procuratore Generale* (215, 4); *Ministro agli Interni del Governo Dittatoriale* (215, 5-6); *Giornale Ufficiale* (215, 6); *Corte* (215, 7-8); *Commissione Speciale* (215, 10); *Giustizia sacra* (215, 13); *Storia* (215, 20); *l'Esser Supremo* (215, 23); *l'Intelletto o la Ragione* (215, 23); *Chiunque Altro* (215, 24); *Rivoluzione,* […] *Libertà, Egualità, Democrazia* (216, 30-31); *l'Ideale* (219, 34); *la Natura* (220, 17; ma è citazione da C. Pisacane).

1.i - Vocalismo, dittongazione

L'ultimo fenomeno grafico-fonico desunto dalla lettera al Bivona si colloca tra questo ambito e il lessico. Rispetto all'unico caso di oscillazione (*coltori* / *cultore*) del testo del Pirajno *storico*, in quello del *finzionale* coadiuvano ad esaltare la patina d'antico del dettato quattro occorrenze dal peculiare vocalismo:

giovine (215, 32) – Come nella poliremática *Giovine Italia* mazziniana, variante di basso uso di *giovane*: *come il più giovine e meno malizioso*.

intieramente (217, 6) – Avv. sulla base di *intiero*, variante di basso uso, dalla dittongazione desueta, di *intero* <lat. *integru*(*m*) con metaplasmo accentuale.

ricolta (219, 15) – Forma obsoleta, part. sost. lessicalizzato al femm., derivante da *ricogliere*. Ma cfr. anche sic. *rricota* < *rricògghjiri* / *rricògliri* (VS, IV, s.v.). Sost. usato anche altrove: 185, 9-10 (Cap. III), 227, 10 (VII), 238, 9 (VIII), 255, 13 (IX, App. I).

simigliante (219, 18) – Variante del part. agg. *somigliante*, risalente a un non attestato *similiante*(*m*), cui *simigliante* è per vocalismo più vicino.

2. Morfologia

2.a - Morfologia verbale

2.a.1 - Enclisi

Nella lettera non si riscontrano casi di enclisi in forme di modo finito, ma nel resto del *Sorriso* non mancano esempi. Limitando lo scandaglio alla 3ª e 6ª pers.: *infrangonsi di tramontana i venti e i marosi* (128, 23); *colui mostravasi*

uno strano marinaio (130, 3-4); *E, avvertivasi in colui, la grande dignità di un signore* (130, 7); *un monte bianco, abbagliante che chiamasi Pelato* (130, 30); *Sono* […] *persuaso che trattasi* (144, 35); *trovavasi in Gratteri* (170, 25; ma è Cap. II, App. I); *Sasà* […] *lasciavasi legnare* (222, 29); *morti addimorati rovesciansi dall'uscio del Casino* (224, 27); *Appellasi, Sant'Agata, di Militello* (233, 27-28); *il territorio popolossi* (234, 2); *E vedesi difatti in una nicchia* (234, 7); *vedesi affissa questa lapide* (234, 16); *vedonsi scolpiti* (235, 31); Cochlías legere *dicevasi in antico* (238, 9).

2.a.II - Tmesi e inversioni

Occorrenze di tmesi e inversione di ausiliare-participio sono: *ove sbarcato che foste* (214, 9); *narrati li averìa* (215, 27).

2.a.III - Morfemi arcaici

Non mancano arcaismi nei morfemi.

Nel modo indicativo, è interessato l'imperf.: *aveano intessuto i fili d'oro della speranza* (218, 16); *Io mi dicea allora* (218, 29); *io mi dicea* (218, 31-32).

Nel condizionale, è arc. la 3ª pers. dell'ausiliare: *siccome narrati li averìa* (215, 27). Con la tmesi e l'inversione appena notate (2.a.II), l'occorrenza presuppone una formazione perifrastica su base imperfettiva, diversa da quella assodata (-ia vs -ei).

2.a.IV - Residui di costrutti latini

Non si scorgono nella lettera tracce di gerundio-*gerundivo* del tipo *In leggendolo* (146, 12; v. sup. I. Livello 2). Il costrutto consta nel romanzo una sola volta ed è usato da Consolo in chiave di straniamento diacronico-letterario in una celeberrima sequenza del Cap. I (130, 1-4; p. 3: corsivo mio): "L'uomo era vestito da marinaio […], ma, *in guardandolo*, colui mostravasi uno strano marinaio".

2.b - Preposizioni

Nelle prep. articolate, è frequente l'apocope, per come si è visto (sup. 1.b) nel caso di **a'**, **da'**, **de'**, **ne'**, e la composizione ha grafia oscillante (v. sup. 1.c): **a la**, **su le**, **pei**.

Tra le locuzioni risaltano:

in uno a (218, 9-10) – È un *hapax* nel libro: *in uno a quel manipolo d'intrepidi*; variante del prevalente **in uno con** (v. imm. inf.), senz'altro più vicino all'etimo lat. *una cum*.

in uno con (218, 15) – Nello stesso cap. VI: *in uno con la madre veneranda*, e –sempre nel *Sorriso*, ma altrove– *in uno con il capo di Milazzo* (191, 30); *in uno col barone Andrea Bivona* (195, 14).

È straniante l'uso di *con* in: *accompagnato con un giovane* (214, 10), invece di *da*.

2.c - Forme arcaiche di aggettivi e pronomi

esso – È usato non come pron., ma come agg. dimostrativo, in questi contesti: *essa memoria* (214, 24), *esse parole* (216, 31), *essi imputati* (215, 19). Nella fattispecie ha valenza anaforica, nel senso che riprende un nome appena detto, come suggerito dall'etimologia (<*ipsu*[*m*]).

que' / quei – La forma apocopata del dimostrativo *quei / quegli* è usato più volte come agg. nel *Sorriso*. L'uso come pron., e senza apocope, invece di *quelli* è attestato la prima volta nelle pagine prese in prestito da F. Guardione: *quei di Gratteri* (171, 37), che può considerarsi il precedente delle due occorrenze di *quei d'Alcàra* (218, 30; 219, 4-5). Al di fuori della lettera all'Interdonato quest'uso difforme si nota nel Cap. VII (*Memoria*): *Quei che stan di fora incatenati* (228, 18).

quali […] **quali** – Questi indef. correlativi, invece dei correnti *alcuni* […] *altri*, *gli uni* […] *gli altri*, constano nella lettera in: *quali in catene e quali latitanti* (215, 11), che peraltro –sia detto *en passant*– è un endecasillabo. Ricorrono anche nel Cap. III: *quali fermi, muti* […] *e quali allegri, eccitati* (208, 4-5).

3. Sintassi e *Wortordnung*:

Nella sintassi della frase, l'*ordo rectus* è di frequente disatteso: *troppe sono, e saranno, le arringhe, le memorie* (215, 32-33); *troppi vizî ci nutriamo dentro, storture, magagne* (216, 1); *disumano echeggiò nell'aria, proveniente da un balcone sulla piazza, di colpo spalancato, l'urlo* (218, 25-27). Si notano inversioni enfatiche in taluni sintagmi: *una greca creta cotta* (214, 14), dove non sfugge l'allitterazione con assordimento *gre- / cre-*; *un Manfredi di sveva discendenza* (218, 19-20); *aeree spirali* (219, 14); e anche qualche iperbato: *preziosi libri e rari* (217, 34-35). Certe architetture presentano tmesi e inversioni: *ove sbarcato che foste* (214, 9); *finito che ho avuto* (218, 31) per 'una volta (che ho) finito'.

In quella del periodo, qualche costrutto riecheggia il latino. L'inciso: *vessillifero giojoso ed esultante il vostro Giovannino Palamara* (218, 11-12), ellittico del verbo, sembra calco di un ablativo assoluto con *essendo* sottinteso. Le coordinate: *ho dato fuoco* […], *fatto saltare* […], *schiacciato* […] (217, 34-36), con ellissi del secondo e terzo *ho*, e solo il primo espresso, evocano una reggenza ἀπὸ κοινοῦ.

4. Lessico

4.a - Residui di lingue classiche

Il più straniante è certo il grecismo *ònfalo* (220, 23), forma obsoleta per 'ombelico (del mondo)' (1834, DM), calco con pronuncia ritratta dell'etimologico

ὀμφαλός. È un ἅπαξ nel *Sorriso*, ma è parola cara a Consolo che la usa anche in *Nottetempo, casa per casa* (739, 10) e *L'olivo e l'olivastro* (822, 24; 833, 13).

Si fa notare il latinismo *eleggere*, etimologicamente 'scegliere': – *l'onore di eleggermi Vostro ospite* (214, 11-12); – *abbiamo eletto a imperio a tutti quanti* (216, 24).

4.b - Cultismi, forme desuete o tecnico-specialistiche

Si propone un elenco sommario di occorrenze:

cade acconcio (216, 14) – *E cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di* sostituisce nel quaderno Ms 4[i] il banale *M'è capitato, amico, di* e passa a tutta la tradizione testuale posteriore.[43] Il part. pass. agg. *acconcio* 'adatto, conveniente' da *acconciare*, combinato con *cadere*, è giro registrato da Tommaseo-Bellini, s. v.

conquisi (216, 33) – Da *conquidere* 'conquistare' d'uso lett.: *que' valori abbiamo già conquisi e posseduti*.

donatario (214, 12) – Tecnicismo cinquecentesco per designare il destinatario di un dono.

dritto (216, 25) – Forma obsoleta, sincopata, di *diritto*: *il codice del dritto di proprietà e di possesso*. Ricorre anche un'altra volta: *E gli altri, che mai hanno raggiunto i dritti più sacri e elementari* (216, 36).

Egualità (216, 30) – Variante di *uguaglianza*, è più vicino a lat. *aequale*(*m*). Non è da escludere che nella lettera ammicchi al fr. *Egalité* al centro della ben nota trinità laica sette-ottocentesca.

immerito (214, 12) – Forma obsoleta per 'immeritevole, indegno'.

infino (219, 20) – Avv. obsoleto con grafia sintetica da *in fino* 'persino'.

intieramente (217, 6) – V. sup. Par. 1.i - Vocalismo.

mai sempre (216, 3) – Inversione di *sempre mai*, etimologicamente 'sempre più'.

more (215, 7) – Tecnicismo latineggiante 'indugi'.

moschettati (215, 28) – 'fucilati'.

pandette (216, 32) – Grecismo da giureconsulti 'raccolte legislative'.

ricolta (219, 15) – V. sup. Par. 1.i - Vocalismo.

43. Ib., p. 362.

scriba (216, 8) – Calco del lat.: *Uno scriba, un trascrittore, un cancelliere*.

simigliante (219, 18) – V. sup. Par. 1.i - Vocalismo.

subito (214, 28) – Loc. avv. lett. 'd'immediato, subitaneamente': *perché* […] *conosciate similmente d'un subito l'oggetto istesso*.

vessillifero (217, 6) – Tecnicismo cinquecentesco.

4.c - Sicilianismi

Nel plurilinguismo del *Sorriso*, si sa, il siciliano è presenza diffusa avvertibile in forma più o meno adattata. Nella lettera però non abbonda. Da un lato, almeno un sicilianismo italianizzato:

inteso (215, 31) – <*'ntisu* 'conosciuto con il soprannome, soprannominato'. Nel Cap. III un'altra occorrenza: *dai pastori intesi vulturùni* (182, 12-13).

Dall'altro, uno schietto:

babbalùci (217, 12) – 'lumache'. Nel *Sorriso* ricorre solo due volte. La 1ª, senza accento, alla fine di un'enumerazione del Cap. II (152, 8; cfr. sup. Par. 1.d - Accento). La lezione dei Dss 2 e 3 –vale la pena di sottolinearlo– *sicilianizza* quella iniziale *italiana* di Ds 1^2 *chiocciole*.[44] La 2ª volta, *babbalúci*, con accento, è innovazione della *princeps* ripresa da tutte le altre edd. ed è un'aggiunta soprascritta a penna (ma senza accento) dovuta a Ds 1^{10}, che all'inizio riportava solo *limaccia*, *fango*.[45]

4.d - Echi

Gli studiosi del *Sorriso* si sono sbizzarriti a intercettare nell'opera citazioni più o meno velate.[46] Nella lettera del Pirajno *finzionale* un paio di giri riecheggiano *auctores* consacrati. L'uno – *E sedendo e mirando* (217, 19) – inequivocabilmente il Leopardi del canto XII, *L'infinito* (v. 4): *Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella, e sovrumani / silenzi, e profondissima quiete /io nel pensier mi fingo*. L'altro – *Ah, tempo verrà* (217, 3) – forse il Petrarca della canzone *Chiare, fresche e dolci acque* (v. 27): *Tempo verrà ancor forse / ch'a l'usato soggiorno / torni la fera bella e mansueta*.

44. Ib., p. 206.
45. Ib., p. 364.
46. Sono corredate di note a commento le seguenti edizioni: Consolo, 1995b, a cura di G. Tesio, purtroppo fuori commercio; e le più volte citate Consolo, 2015, e Messina, 2009. Cfr. anche le ipotesi di Grassia, 2011. Per i debiti e le correlazioni con Alejo Carpentier, più attendibili quelle dell'equilibrato e rigoroso Secomandi, 2021, pp. 33-98.

Explicit

Tirando le somme dello scandaglio parziale eseguito, se per le due lettere non si può chiamare in causa la legge dei vasi comunicanti, almeno si ammetterà che tra di esse è in atto un'osmosi. Non si trasferiscono di peso elementi dall'uno all'altro contenitore, ma nel confronto testuale si ravvisano senz'altro concordanze di fenomeni salienti e sembra che Consolo, presa in mano la penna deposta dal Mandralisca, se ne serva per vergare a distanza di tempo una lettera dall'analogo tono, ma di ben altro tenore e portata, illuminante l'intelligenza delle cose del mondo, l'etica di studio e di scrittura, la volontà di "presenza" nella realtà effettuale di ambedue gli intellettuali coinvolti nel *Sorriso*: sia del barone Pirajno, sia di Consolo stesso.

Che non si tratti di qualcosa di sporadico o isolato è dimostrato dal prosieguo dell'attività creativa di Consolo. Dal faro del *Sorriso* si avvistano all'orizzonte le sagome evanescenti –e se ne presentono i modi stilistici accattivanti– di certe sue altre metafore narrative ugualmente vibranti, crogiolo di passato rivissuto e pungolante presente, un presente pressante, a volte allarmante e tragico: s'intravedono in lontananza *Lunaria* (1985), *Retablo* (1987), *Nottetempo casa per casa* (1992), *Lo spasimo di Palermo* (1998).

Bibliografia

Attanasio, M. (2005). Struttura-azione di poesia e narratività nella scrittura di Vincenzo Consolo. *Quaderns d'Italià*, *10*, 19-30.

Budor, D. (Ed.). (2007). *Vincenzo Consolo, éthique et écriture*. Paris: Presse Sorbonne Nouvelle.

Castellana, R. (2019). *Finzioni biografiche. Teoria e storia di un genere ibrido*. Lingue e letterature. Roma: Carocci.

Consolo, V. (1976). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Narratori Einaudi. Torino: Einaudi.

Consolo, V. (1987). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Oscar Oro. Milano: Mondadori.

Consolo, V. (1991). Viaggi dal mare alla terra. In *Cefalù - Museo Mandralisca* (pp. 8-13). Musei di Sicilia. Palermo: Edizioni Novecento.

Consolo, V. (1993). *Fuga dall'Etna*. Interventi. Roma: Donzelli.

Consolo, V. (1995a). Consolo. *Nuove Effemeridi, VIII, 29/I*. (Numero monografico).

Consolo, V. (1995b). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, a cura di G. Tesio. Letteratura del Novecento. Milano: Elemond Scuola.

Consolo, V. (1997). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Scrittori italiani. Milano: Mondadori.

Consolo, V. (2004). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Oscar Classici moderni. Milano: Mondadori.

Consolo, V. (2012). *La mia isola è Las Vegas*, a cura di N. Messina. Scrittori italiani e stranieri. Milano: Mondadori.

Consolo, V. (2015). *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. In *L'opera completa*, a cura di G. Turchetta, prefazione di C. Segre (testo: pp. 123-260; note e notizie sul testo: pp. 1299-1329). I Meridiani. Milano: Mondadori.

DM. T. De Mauro (s.d.). *Il nuovo De Mauro. Vocabolario online della lingua italiana*. (Ceduto a *Internazionale*. https://dizionario.internazionale.it/).

Enzensberger, H. M. (1966). Letteratura come storiografia, con i testi di nove scrittori tedeschi. *Il Menabò, 9*. (Numero monografico).
Finzi, A. e M. (1978). Strutture metriche nella prosa di Vincenzo Consolo. *Linguistica e Letteratura, III, 2*, 121-135.
Grassia, S. (2011). *La ricreazione della mente. Una lettura del "Sorriso dell'ignoto marinaio"*. Le parole e le cose. Palermo: Sellerio.
Messina, N. (1998). Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo. In Ž. Muljačić (Ed.), *L'italiano e le sue varietà linguistiche* (pp. 97-124). Aarau: Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländern.
Messina, N. (2005). Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo. *Quaderns d'Italià, 10*, 113-126.
Messina, N. (2009). *Per un'edizione critico-genetica dell'opera narrativa di Vincenzo Consolo. "Il sorriso dell'ignoto marinaio"* (2007). Eprints Complutense. Madrid: Ediciones Complutense. http://eprints.ucm.es/8090/
Pirajno, E. (1840). *Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti*. Palermo: Stamperia Oretea. (Ed. anastatica, intr. R. Giannuzzi-Savelli, presidente della Società Italiana di Malacologia. Cefalù: Fondazione Culturale Mandralisca, 1999).
Rohlfs, G. (1984). *Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale*. Lessici siciliani. Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
Secomandi, A. (2021). *Carpentier, Consolo, Sciascia, Campbell: conversazione tra letteratura ispanoamericana e siciliana* (2019-2020). Bergamo: Università degli Studi di Bergamo. https://aisberg.unibg.it/handle/10446/186160
Segre, C. (1987). Introduzione di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. In Consolo, 1987, pp. V-XIX.
Segre, C. (1991). *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*. Paperbacks. Torino: Einaudi.
Trovato, Salvatore C. (1995). Forme e funzioni del linguaggio. In Consolo, 1995, pp. 15-29. (Studio originale, 1989).
Turchetta, Gianni (Ed.). (2021). *"Questo luogo d'incrocio d'ogni vento e assalto": Vincenzo Consolo e la cultura del Mediterraneo, fra conflitto e integrazione*. Punti di vista. Testi e studi di letteratura italiana contemporanea. Milano-Udine: Mimesis.
VS. G. Tropea (Dir.), *Vocabolario siciliano*, vol. III (N-Q). Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1990; vol. IV (R-S). Ib., 1997; vol. V (Si-Z), a cura di S.C. Trovato. Ib., 2002.

Abbreviazioni

agg.	aggettivo/-ato
ant.	antico
App.	Appendice
arc.	arcaico
art.	articolo
avv.	avverbio/-ale
cong.	congiunzione
edd.	edizioni
end.	endecasillabo
femm.	femminile
fr.	francese

gen.	genitivo
ger.	gerundio
imm.	immediatamente
imperf.	imperfetto
indef.	indefinito
inf.	infra
lat.	latino
lett.	letterario
loc.	locuzione
nov.	novenario
ott.	ottonario
Par.	Paragrafo
part.	participio
pass.	passato
pers.	persona
pl.	plurale
poss.	possessivo
prep.	preposizione/-ale
pron.	pronome/-inale
quat.	quaternario
quin.	quinario
raff.	rafforzativo
sen.	senario
sett.	settenario
sic.	siciliano
sost.	sostantivo/-ato
sup.	supra
tr.	transitivo